

GRANATA E SERIE A. AL CAPPELLANO PIACE L'IDEA DELL'AZIONARIATO POPOLARE: SERVONO UN PROGETTO E UOMINI DI FIDUCIA

«Ci vuole il Toro dei ragazzi»

Don Aldo Rabino convoca Zaccarelli e i campioni dell'ultimo scudetto



intervista

Luciano Borghesan

Oltreché il cuore, don Aldo Rabino ha l'anima granata: cappellano del Torino da 34 anni, i primi dieci, a fianco di don Francesco, dedicati al settore giovanile. L'altro ieri guardando la fiaccolata verso Superga ha pensato a una processione. Celebrando messa in ricordo dei campioni, più volte, ha mormorato: «Tifare Toro è una salita».

Il campo non è bastato, don Aldo, bisogna pregare e guardare in alto per la A.

«La vera A sarebbe riorganizzare il Toro. Chi ha una storia drammatica e commovente come questa squadra? Dobbiamo ripartire di lì, dalle radici che hanno fatto fiorire ovunque tifosi e simpatizzanti, che hanno caratterizzato il colore di una maglia, abbinandolo a grinta, attaccamento, sportività. Serve un progetto che sappia coinvolgere direttamente questa gente. Li vedete? Capaci di muoversi a decine di migliaia intorno al prato del Filadelfia, alle celebrazioni per il Grande Toro. Hanno valori, energie: uniamoli».

Per quale progetto?

«Per una società da vivere assieme,



LA PROPOSTA

«Uniamo le energie di tifosi e sportivi. Cento euro per 60 mila persone e si potrebbe ripartire»

Don Aldo Rabino e, nella foto in alto, Renato Zaccarelli

me, per i valori che sono connotati allo sport. Penso all'educazione dei ragazzi, al ruolo che ha svolto, anche come esempio, il vivaio granata».

Oggi vincono Milan, Juve, sono sempre meno i ragazzi che tifano Toro.

«Non è vero. Nel centro Oasi di Maen, in Valle d'Aosta, che ho allestito con l'aiuto di volontari e benefattori, noto un crescente affetto tra i ragazzi verso questo club e proprio per le difficoltà che spesso incontra. Non si resta indifferenti nell'apprendere la nostra storia, anche da parte dei sostenitori di altre

squadre, juventini compresi, c'è simpatia per il Toro. Agli stage di Comi, Benedetti, Pignolo, allenatori del settore giovanile granata, hanno aderito 1200 bambini: speriamo che i soldi delle iscrizioni vengano reinvestiti nel vivaio».

Ma il calcio ormai è industria: chi vince ha più denaro, e viceversa. Come si può conciliare il suo progetto con questa realtà?

«L'Albinoleffe gioca bene in B, il Chievo si salva con onore in A, gli esempi positivi non mancano. C'è calore ed entusiasmo intorno alle partite del cuore, la

stessa Juventus promuove iniziative sociali che vengono ben accolte. Lo sport è veicolo di valori, il soldo da solo non basta. Ci vuole l'uomo».

Il vertice di questo Toro è indagato per truffa, la fidejussione era fasulla: di che uomini parla?

«Conosco Cimminelli e Romero e sono per bene. Mi addolora sapere che devono rispondere di quelle accuse, credo che Cimminelli abbia anche messo molto denaro e viene ripagato con insulti. Non è giusto. I guai del Toro partono dal passo più lungo della gamba, dai tempi di

Borsano e non basta una finale Uefa a mitigare quel danno, poi accresciuto dalle gestioni di Goaveani, del gruppo Vidulich. Quando si è recuperato il rapporto col Filadelfia, con Camolese ad esempio si è fatto meglio».

E oggi?

«Contesto preoccupante. Il ministro Maroni dice che le squadre in sofferenza per i contributi Inail ed Enpals sono 4 in serie A, 16 in B e 15 in C. Si possono fare i campionati? che cosa ci stanno a fare Figc, Lega? Dovrebbero tutelare lo sport, prevenire questi disastri. Se non fai bene la tua parte, puoi essere rigoroso con gli altri?».

Lei è stato nella Figc (nel '90 guidò il settore giovanile Piemonte-Valle d'Aosta), ora è presidente delle polisportive salesiane: da dirigente che farebbe?

«Non spaccerei la Lega tra squadre di A e di B. Farei quello che tento da prete: moralizzare l'ambiente; agganciare le società alla gente, farglielo vivere in modo partecipativo; incentivare chi sviluppa i vivai».

Per il Toro che propone?

«L'idea dell'azionariato popolare mi stimola se fondata su criteri seri e ripetibili ogni anno: cento euro per 60 mila persone che sono andate ad applaudire la conquista della A sono denaro sonante. Altri, anche non di fede granata, contribuirebbero con cifre maggiori. Ma ci vuole un progetto e uomini di sicuro affidamento».

Ha qualcuno da indicare?

«Granata come Zaccarelli, Pulici, Sala, Santin, Rampanti, gente che sa lottare. E vincere».

Li convoca lei?

«Ricordo un film con Spencer Tracy, *La città dei ragazzi*, si, mi piacerebbe *Il Toro dei ragazzi*. Una bella missione per un povero cappellano».

POLEMICA. DA SINISTRA CRITICHE ALL'INCHIESTA

Squatter arrestati dopo i vandalismi «Accuse esagerate»

Lodovico Poletto

Si confronta e s'interroga la galassia antagonista dopo la raffica di arresti dell'altra mattina: sette fermati, altrettante persone denunciate e tre ancora ricercate.

L'accusa, pesantissima, mossa dalla magistratura a chi è già finito dietro le sbarre, devastazione e saccheggio, ha colto tutti di sorpresa. «Neanche nell'aprile del '98 si giunse a tanto. Neanche allora, col sospetto di aver devastato un tribunale, il movimento subì un così pesante rastrellamento. Forse, allora, c'era un po' più di vergogna per il suicidio di un uomo in carcere...», scrivono i portavoce del Lso Gabrio. E la Fai, la federazione anarchica italiana dice: «Gli antifascisti sono stati equiparati ad un esercito di lanzichenecchi calati in città per distruggere e saccheggiare. Rischiano da 7 a 15 anni di carcere. Si sfiora il ridicolo: queste persone sono ree di aver tentato di manifestare la propria opposizione al fascismo e le squadrace che ci stanno aggredendo in modo brutale». Il riferimento è all'aggressione subita da alcuni giovani del Barrochio, accolti da un gruppo di naziskin, circa un mese fa. Gesto che generò il corteo terminato con alcuni scontri di piazza. «Accuse una pesantezza estrema ed ingiustificabile» dicono in coro tutti i centri sociali.

«Meravigliati da tanta durezza lo sono anche gli avvocati Claudio Novaro e Roberto Lamacchia. Il primo ha assistito i 5 fermati interrogati ieri mattina. Hanno rilasciato dichiarazioni spontanee, spiegando di essere venuti a contatto con le forze dell'ordine durante una carica di alleggeri-

mento, di quelle che si verificano normalmente durante le manifestazioni. E di essere estranei ai tumulti successivi. Gli altri ultimi due, difesi da Roberto Lamacchia, saranno invece interrogati oggi».

In questa giornata di riflessione, di primi atti giudiziari, scandalizzano e disturbano anche le dichiarazioni del capogruppo di An in Comune, Ferdinando Ventriglia. «Gravissime» le definisce Rifondazione comunista: «Sono infamanti, di cattivo gusto, e mostrano la "continuità ideologica" della destra moderna con quella sconfitta dalla resistenza antifascista. Ricordano tesi razziste e menzognere, che affidano alla selezione biologica la purezza razziale, culturale e politica». E s'indignano i centri sociali: «In anni di confronto politico, spesso duro, non sono mai state udite, da nessuna parte, parole e frasi tanto sconvolgenti...».

Nel dibattito interviene anche la Cgil Torino e Piemonte, che «stigmatizza e condanna» le manifestazioni che finiscono in violenza. Ma cerca anche di gettare un ponte con la magistratura, dichiarando piena fiducia aggiunge: «Crediamo che ci vada misura nell'affrontare le questioni giovanili. L'area dei giovani antagonisti non può essere trattata come delinquenza comune e la detenzione dei ragazzi chiude la possibilità di dialogo con i centri sociali, spingendoli in posizione di vittime o martiri». Sui siti dell'area antagonista, intanto, fioccano attestati di solidarietà ai fermati. E si organizza, per giovedì della prossima settimana, un corteo serale: «Vasto e partecipato, aperto a tutte le forze e le realtà sociali».

CORTEO. DOMANI (ORE 15,30) DA PIAZZA ARBARELLO ALLO STORICO «FILADELFIA»

Dopo Superga riparte la marcia dei tifosi granata

Cuore Toro non si arrende. Nonostante dal fronte giudiziario non arrivino notizie confortanti, gli ultras hanno deciso un'altra mobilitazione di piazza. Un altro corteo, simbolico e colorato, per non arrendersi e continuare la battaglia.

Così, dopo la marcia verso Superga di mercoledì sera, a cui hanno preso parte oltre 7 mila persone, domani gli striscioni, le bandiere ed i cori dei supporter granata torneranno ad invadere la città.

Stavolta, ritrovo (alle 15,30) e partenza, sono da piazza Arbarello. Qui, preceduto da uno striscione, il lungo serpentine si snoderà fino allo stadio Filadelfia. Già deciso anche il percorso: in sfilata si percorreran-

no corso Siccardi, corso Galileo Ferraris, corso Matteotti, corso Re Umberto, corso Unione Sovietica, per poi svoltare in via Filadelfia, proseguire fino allo stadio nel quale giocò il Grande Torino. Ancora una volta gli organizzatori si rivolgono alla massa di tifosi granata che in questi giorni soffrono per le sorti della squadra, ma non hanno ancora avuto il coraggio di farsi vedere. Di tirare fuori dall'armadio bandiere, magliette cappellini e andare a testimoniare che: «Il Toro non è morto e non morirà mai».

«Sarà una manifestazione pacifica» sottolinea chi, in questi giorni, si sta dando un gran da fare per mettere in piedi l'iniziativa. Una marcia, dicono, alla

quale sarebbe bello veder partecipare numerose le anche famiglie, «e sono tante...», che tifano per il Toro.

Intanto Carlo Testa, l'uomo che s'è inventato la lunga camminata dell'altra notte, si fino a Superga, è estremamente soddisfatto: «Speravo nella gente; ma così tanti non avrei mai creduto che partecipassero». E ringrazia quanti si sono dati da fare per la buona riuscita dell'iniziativa. Tra questi c'è anche la Gt: «Hanno aperto la cremagliera anche di notte, hanno messo a disposizione autobus per il servizio navetta. Vertici ed addetti hanno dimostrato davvero una grande, enorme, disponibilità verso la causa del Toro». [l. pol.]



ALLARME. TECNICHE DI COLTIVAZIONE DA CAMBIARE

«Acqua sprecata in agricoltura»

Altro che chiudere il rubinetto mentre ci si lava i denti o lesinare sui colpi di sciacquone. Se proprio non volete sprecare il bene prezioso che è l'acqua - non a caso soprannominata oro blu - dovete mangiare meno hamburger. Perché un hamburger vale la bellezza di 13 docce.

«Lo sperpero maggiore è legato all'irrigazione agricola», afferma Igor Boni, del Comitato nazionale Radicali italiani. Anche perché il problema non è certo trascurabile: l'agricoltura piemontese beve 8,3 miliardi di metri cubi di acqua l'anno, pari a 16 volte il consumo industriale e a 17 volte quello idropotabile. Non basta, il 50% di quest'acqua va persa, evaporata dai bacini degli invasi che per anni sono stati costruiti in tutto il Piemonte. I dati sul consumo delle

acque piemontesi - forniti da Regione, Arpa e Fao - dimostrano che le coltivazioni di riso, da sole, consumano 6 miliardi e mezzo di metri cubi d'acqua. Ma non c'è nessuna intenzione di punire gli agricoltori, anzi. «Puntiamo a mettere in atto tecniche di coltivazione più moderne - afferma Mariacristina Spinosa, consigliere regionale dei Verdi per la Pace -, a basso consumo idrico e a impatto ambientale meno forte». Enrico Moriconi, presidente del gruppo consigliere regionale dei Verdi per la Pace ribadisce: «C'è bisogno di una svolta nella gestione del problema acqua. Occorre infatti affrontarlo nel modo più globale possibile, non solo chiedendo ai cittadini di fare meno docce, ma intervenendo direttamente sul sistema agricolo piemontese».

Il coordinatore regionale del «118» ci scrive:

«In relazione alle diverse lettere sull'utilizzo dei defibrillatori è necessario fare un po' di chiarezza. La Regione Piemonte, con apposito atto, ha definito i criteri e le modalità attuative per l'utilizzo dei defibrillatori automatici nell'ambito del sistema di emergenza del «118».

«Il provvedimento ha permesso al 118 di formare, già oggi e in modo gratuito con 90 corsi, 1800 volontari "autorizzati". Le sedi sono state scelte in collaborazione con le maggiori associazioni del volontariato sanitario, secondo un'ottica di priorità e di corretto utilizzo delle risorse».

«La differenza tra la certificazione descritta nella lettera e il "regime autorizzativo" previsto dalla legge è ben evidente e si completa nel controllo, nel monitoraggio e nella continua verifica del personale autorizzato. A ulteriore conferma dell'attenzione posta al problema, la stessa delibera regionale prevede per il personale volontario che abbia ottenuto una certificazione privata, quale quella descritta, la possibilità di accedere ai corsi di autorizzazione 118 con un impegno di sole 4 ore rispetto alle 8 richieste a chi ne

Specchio dei tempi

«L'autorizzazione "esclusiva" del 118 offre più garanzia sul monitoraggio del personale» - «Basta il voto per scuotere gli extracomunitari?» - «Viaggio infernale» - «Ospedale più rapido della clinica»

è sprovvisto. Logicamente non è significativo autorizzare un singolo individuo, mentre si autorizza un progetto sostenuto da un gruppo che fornisca precise garanzie di copertura delle necessità del cittadino. Anche le meritorie donazioni al riguardo dovranno trovare consono collocazione laddove ne esista l'effettiva necessità». Francesco Enrichens

Il vicepresidente della 9ª Circoscrizione ci scrive: «In merito alle numerose discussioni relative all'estensione del diritto di voto agli extracomunitari per i Consigli di quartiere, ho voluto effettuare una piccola ricerca presso la mia Circoscrizione. L'esito lascia pochi margini di interpretazione: negli ultimi 15 anni non è pervenuta presso il protocollo circoscrizionale alcuna richie-

sta, protesta o proposta da cittadini extracomunitari. E' chiaro che l'operazione di estendere il diritto di voto è esclusivamente un pretesto per effettuare un'operazione politicamente corretta e trarne i relativi benefici elettorali piuttosto che una reale necessità civica».

Alessandro Lupi «L'unica voce che non si è sentita in mezzo a tante polemiche è proprio quella degli interessati, che probabilmente richiedono ben altri diritti civili e migliori condizioni di vita piuttosto che il diritto di occuparsi del territorio della Circoscrizione ove risiedono. Perché piuttosto non estendiamo il voto per le Circoscrizioni ai ragazzi che hanno compiuto i 15 anni di età? Sono migliaia i ragazzi minorenni che collaborano con le Circoscrizioni per le più svariate motivazioni, da quelle più nobili del volontariato alle più

ludiche come la richiesta di spazi per una pedana per lo skateboard. Che siano nati a Cavoretto o a Tunisi non mi interessa, l'importante è che abbiano realmente voglia di essere protagonisti nella gestione della propria Circoscrizione».

Una lettrice ci scrive: «Dovendo recarmi da Torino a Diano Marina, ho deciso di prendere l'Interregionale per Ventimiglia delle 14,05 con arrivo alle 17,53. Ho scelto questo treno poiché non richiede di cambiare a Savona (sono anziana, ho quasi 80 anni). «Il viaggio è stato allucinante a causa del mancato funzionamento dell'aria condizionata e dell'impossibilità di aprire i finestrini bloccati. La temperatura ha raggiunto livelli altissimi e a causa di ciò, ho anche avuto

un malore. Inoltre il treno ha accumulato un ritardo complessivo di oltre un'ora. Mi chiedo come sia possibile far partire un treno in piena estate con un inconveniente del genere!».

Lelia Pilati Vitali

Un lettore ci scrive: «Nel 1993 ho subito un intervento chirurgico di media entità, in anestesia totale, presso una casa di cura privata. Degenza sette notti e una fattura totale così corposa, che neanche l'assicurazione me l'ha rimborsato interamente. Prima di essere dimesso fui gentilmente "costretto" ad acquistare, a prezzi da follia, presidi medici che mi avrebbero dovuto aiutare nella convalescenza».

«Un mese fa si è ripresentato lo stesso problema, naturalmente aggravato dal fatto che una recidiva con 12 anni in più sulle spalle non è un piacere. Questa volta ho scelto la sanità pubblica».

«Operato alle Molinette: degenza una notte, personale medico e paramedico di una professionalità e di una cortesia squisite, costo euro zero. Credo non servano altri commenti».

Segue la firma
specchiotempi@lastampa.it

Per la pubblicità su:
LA STAMPA

PK
publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.244.90